

sta che Carlo il Cattivo re di Navarra zio del principino gli avea dato una certa polvere perchè la facesse prendere a suo padre, siccome un mezzo, diceva egli, efficacissimo per riconciliarlo con sua moglie; ma questa polvere, col quale fu sorpreso, era un violento veleno, come fu verificato. Morì il giovine di cordoglio nella sua prigione l'anno stesso. Racconta Froissart ch'è suo padre sentendo ch'egli si lasciava morire di fame, recatosi a vederlo e trovarlo quasi esanime abbandonato sul suo letto, gli menò un colpo di coltello alla gola dicendogli: *Traditore, perché non mangi tu?* e che o dal colpo o da debolezza o da terrore di aver riveduto suo padre ancora irritato in sì terribile momento, egli spirò. Che che sia di tale racconto il conte riconosciuta in seguito l'innocenza del figlio, divenne viepiù inconsolabile per la sua perdita perchè egli era morto senza aver avuto figli dalla sua sposa Beatrice figlia di Giovanni II conte d'Armagnac.

Nell'anno 1390 Gastone Febo accolse il re Carlo VI colla sua corte nel castello di Mazerès diocesi di Mirepoix ove lo trattò magnificamente e gli fece donazione dopo la sua morte di tutti i suoi possedimenti. Morì d'apoplezia sul principio d'agosto 1391 a due leghe da Ortez nell'atto che si lavava le mani per porsi a cena al suo ritorno dalla caccia, e fu seppellito nella chiesa dei Francescani di quella città. Questo principe fu uno dei più begli uomini e dei più gentili del suo tempo. Col suo valore, la sua magnificenza ed affabilità, col suo spirito e la sua saggezza si procacciò la stima universale. Ebbe quattro figli naturali di cui Bernardo il primogenito, passato in Ispagna, ottenne la mano d'Isabella de la Cerda dama di Medina-Celi da cui discesero i conti e duchi di questo nome. Yvain o Giovanni il secondo, fu quegli che denunciò al padre il giovine Gastone avente per lui una polvere avvelenatrice. Questi fu miseramente bruciato al ballo dei selvaggi in cui il re Carlo VI credette di perire egli stesso il 31 gennaio 1393. Ignorasi che cosa sia avvenuto di Purenaldo e Graziano, gli altri due bastardi di Gastone Febo. Questo principe compose un trattato misto di prosa e di versi sulla caccia il cui stile enfatico e contorto diede origine al proverbio: *farla da Febo*. Il primo titolo dell'opera fu *Lo spec-*